

Medjugorje

MESSAGGIO DEL 25 APRILE 2005

Cari figli! Anche oggi vi invito a rinnovare la preghiera nelle vostre famiglie. Con la preghiera e la lettura della Sacra Scrittura, entri nella vostra famiglia lo Spirito Santo che vi rinoverà. Così diventerete insegnanti della fede nelle vostre famiglie, con la preghiera e il vostro amore, il mondo andrà su una via migliore e l'amore comincerà a regnare nel mondo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.



SITO ISTITUTO COMPENSIVO
<http://scuolecastrofilippo.interfree.it>
 CASTROFILIPPO TRA PASSATO E PRESENTE
www.portalecastrofilippo.net

REDAZIONE

Direttore Responsabile

Antonio Sferazza

Équipe di Redazione

Filippo Chiarelli, Gioacchino Failla, Pasquale Palumbo, Arc. Don Angelo Martorana, Salvatore Lo Giudice, Gino Sanfilippo, Costantino Sferazza, Ausilia Di Lucia, Fulvio Papagallo, Facciponte Luigi, Carlino Giuseppe.

Impostazione Grafica

Antonio Sferazza, Filippo Chiarelli, Gioacchino Failla, Costantino Sferazza, Collaboratori esterni

Tommaso Inzalaco, Cettina Romano, Calogero Serravillo.

Chiuso in tipografia il 12 maggio 2005

Siamo profondamente grati a quanti hanno contribuito, con la loro offerta, al sostentamento del nostro giornale.

Il vostro sostegno ha reso possibile mantenere il carattere di gratuità anche per coloro che non possono contribuire. Grazie, di cuore, per quanto avete già fatto e per quanto farete.

Per mettersi in contatto con noi o per pubblicare eventuali articoli e-mail: circolosanluigi@libero.it
 TeleFax 0922 829378
 oppure rivolgersi alla Redazione

La collaborazione si intende a titolo gratuito, trattandosi di servizio messo a disposizione dal giornale ai lettori. L'invio del materiale alla Redazione, rappresenta automatica ed esplicita autorizzazione alla pubblicazione e al trattamento dei dati dell'autore. Lettere ed articoli firmati esprimono esclusivamente il pensiero degli autori e ne impegnano la loro sola responsabilità.

VISITATE IL NOSTRO SITO:
<http://digilander.libero.it/anspicastrofilippo>

Habemus Papam... Benedictum XVI

<<Abbiamo attraversato la tristezza del Venerdi Santo; abbiamo pianto; ci sentiamo sentiti orfani di un Padre che tutto si è consumato per Cristo e per la sua chiesa. Abbiamo pregato. Abbiamo atteso. Abbiamo implorato il Sacro Cuore di Gesù. Ed ecco che il Signore... ci dona il successore di Pietro. Non siamo più soli. Pietro è con noi. La navigazione riprende la rotta; il cammino riprende il ritmo del viandante>>.

Con queste parole l'Osservatore Romano ha presentato al mondo il 264° successore di S. Pietro. Benedetto XVI. Son passati già alcuni giorni dal quel 19 aprile e ancora sono vive in ognuno di noi le suggestive immagini della fumata bianca, del suono delle campane di S. Pietro e dell'emozionante formula pronunciata dal Proto diacono Medina Estevez: <<Habemus Papam...>>. Così pure risuona ancora nelle nostre orecchie il brevissimo ma significativo discorso pronunciato da Benedetto XVI che vorrei proporvi. <<Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori Cardinali hanno eletto un semplice umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere... il Signore ci aiuterà e Maria sua santissima Madre sarà dalla nostra parte. Grazie!>>.

E ci che diamo: che pontificato sarà questo di Benedetto XVI? Senza dubbio sarà all'insegna della continuità, tenuto conto che egli è stato a fianco di Giovanni Paolo II per ben 24 anni a capo del Decastero per la Dottrina della fede. Tutto questo è avvalorato dai suoi primi discorsi e soprattutto da quello rivolto ai cardinali e alla chiesa l'indomani della sua elezione a Pontefice.

Parlando della vicinanza a se del defunto

Papa così si è espresso: << Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia, mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: "non avete paura!" E sul quali sentieri si muoverà? Il primo sentiero è quello della <<collegialità con cardinali>> pur nella diversità dei ruoli e delle funzioni. Il secondo sentiero è <<nella decisa volontà di proseguire per l'attuazione del Concilio Vaticano II, cui documenti, a 40 anni dalla loro approvazione, <<non hanno perso di attualità>>. Il terzo sentiero da percorrere è quello del << dialogo ecumenico>>. Così si è espresso a riguardo nel suo primo discorso: << l'attuale successore di Pietro si assume come impegno primario quello di lavorare senza risparmio di energie alla ricostruzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo>>.

E infine, nel suo discorso programmatico non poteva mancare un appello ai giovani, che erano nel cuore di Giovanni Paolo II, ai quali ha dato l'appuntamento a Colonia, in agosto, per la Giornata mondiale della gioventù. Ha detto loro: << Con voi, cari giovani, futuri e speranza della Chiesa e dell'umanità, continuerò a dialogare ascoltando le vostre attese nell'intento di aiutarvi a incontrare sempre più in profondità il Cristo vivente, l'eternamente giovane>>. La nostra comunità di Castrofilippo augura a Benedetto XVI, un lungo e fecondo pontificato e nello stesso tempo si auspica di vedere elevato presto agli onori degli altari, il grande ed indimenticabile Giovanni Paolo II.

Don Angelo Martorana

= LA GIBBEDDRA =

OVVERO "RISCOPRIAMO IL DIALETTO"

a cura di Totò Lo Giudice e Gino Sanfilippo

Continuiamo ancora a parlare di alcuni proverbi sull'agricoltura, anche se torneremo in seguito a trattarne di altri. Sicuri di avere, quanto meno, suscitato interesse e curiosità nei lettori.

Cu scippa timpuna, mangia cuddrurana.

Chi ara in profondo mangia focacce.

Cu simina li favi senza grassu, a la riconta si stua lu mussu.

Chi semina le fave senza concime, al raccolto si pulisce il muso. (cioè avrà poco raccolto)

Cu simina pi Santa Lucia, nun porta furmientu pi la via.

Chi semina per S. Lucia (13 Dicembre) non porta a casa il raccolto. (cioè ha seminato troppo tardi)

Cu voli aviri bonu mustu, zappassi la vigna ad agustu.

Si vuol (vuà) grossa la racina e buonu (buenu) mustu, zappa la vigna 'nni lu misi d'agustu.

I due sono molto simili, raccomandando solo di zappare il vigneto nel mese di agosto.

Favi 'nhjuri, acqua a vaddruri.

Fave in fiore (vogliono) acqua a volontà cioè tanta pioggia.

La prima a tutti li santi, l'urima pi Sant'Anniria.

La prima (semina) per ognissanti (1 novembre) e l'ultima (semina) per S. Andrea (30 novembre)

La terra dici: dunami ca ti dugnu.

La terra dice: dammi che ti do. (cioè: quanto più alla terra di dà, di spesa e di fatica, tanto più essa rende.

La zappuddra di inmaru inchi lu panari.

Il campo zappato in gennaio riempie il panier.

Qualche giorno fa, alcuni ragazzi, che dovevano fare alcune ricerche, mi chiesero spiegazioni sul perché le chiese sono dotate di campane. La risposta più ovvia è quella di annunciare le funzioni religiose ed in effetti è così, però... State a sentire! Un tempo, ora molto meno, le campane, per certi versi, erano il punto di riferimento, con il loro modo di suonare, sia di cerimonie liete che funeste. Così nelle feste lo scampanio era obbligatorio, quale annuncio di una cosa tanto agognata. Quindi a grandi linee assolvevano un ruolo importante anche per le cose di ordinaria procedura; cioè frazionavano il tempo. Essendo rari come le mosche bianche coloro che ai tempi possedevano l'orologio, (le belle pentole-sopramobili a casa o pesanti cipollini in tasca), ed essendo limitati al solo perimetro urbano i rintocchi dell'orologio comunale, si teneva l'orecchio proteso alle campane delle chiese oltre che a quello dello stesso orologio comunale, per quel che riusciva a sentirsi. Già alle sei, in periodo estivo, annunciavano che c'era messa. Alle sei quindi d'estate ed alle sette d'inverno, l'angelus mattutino, un invito alla preghiera da noi chiamato "Salve

Regina". Nel corso delle mattinate l'annuncio di altre frazioni se c'erano specialmente nelle feste o la domenica. A mezzogiorno nove colpi delle campane grandi invitavano alla preghiera dell'Angelus si arrivava alle ore 15 o 16 circa, a seconda le stagioni, con il vespro comunemente detto "vinturi"; la ventesima ora del giorno secondo l'antica suddivisione. Le 18 circa o più in la d'estate, scandivano l'Ave Maria vespertina ed alle 20 circa la cosiddetta "l'ura di notti. Così chiamata dal momento che i contadini, particolarmente quelli a giornata, dati i sistemi repressivi e le condizioni che erano in qualche modo imposte, ritonavano dai campi proprio con l'apprestarsi del buio, all'ora che "precedeva" la notte o quarta parte del giorno. Non potevano protestare; già era una fortuna trovar lavoro... Avevano voglia di cantare, "E lu sulì è ghiuntu a li 'ntinni ca è l'ura di irininni"! Cioè il sole rasenta le cime, prossimo al calo, è già ora di tornare a casa. Di rimando i pradoni: "Lu sulì è ghiuntu a li mura, travaglia vidranu ca ancora è ddaura"! Il sole illumina ancora i muri, di qua e di là del giudizio alto, lavora contadino, qualche volta additato quale comuto, che ancora

di Calogero Serravillo

è presto. Il cornuto spesso voleva indicare una metafora e non uno stato di fatto vero e proprio; verosimilmente un "dannato" che lavora quasi sempre a regime da rasentare la schiavitù, delle terra e dei padroni... Ritorniamo alle campane che come accennavo assolvevano qualche altra funzione. Annunziavano con suono a distesa i pericoli, quali incendi e simili, (allora non c'erano i pompieri) allertando la popolazione o l'arrivo di temporali e brutto tempo, con rintocchi brevi e lenti così detti "a pieta", per invitare alla preghiera. Fino a tutt'ora annunziavano la morte delle persone con gravi e lenti rintocchi in tutte le chiese, proprio per dare la triste partecipazione alla gente, di modo che chi volesse rendere omaggio alla salma, per parentato, conoscenza o parentato di parentato, così lo sapesse. Poi di bocca in bocca la feriale notizia arrivava subito dopo le campane. "cu muri?" "Chi è morto?"... "Giovanni Tascappani"!... al nome proprio si aggiungeva il soprannome di famiglia, l'unico usato tra i Castrofilippesi. Così se alla fine della cosiddetta "angunia",

(la lotta tra la morte e la vita, qui usato impropriamente perché il soggetto è già cadavere), effettuato dai lenti rintocchi di una campana grande ne seguivano due ravvicinati e brevi, era morto un uomo, se erano tre era deceduta una donna. La così detta "Gloria" a distesa si suonava per le feste così come per la morte dei bambini, simbolo della purezza e della innocenza. Il ceto sociale, ai tempi, si evidenziava per fino da come si suonassero le campane, perché i possidenti elargendo più denaro ai sacerdoti, in quando le funzioni erano più sfarzose e quindi al sacrestano per i loro defunti, avevano lo scampanio più protratto e lento, nonchè i rintocchi seguivano per tutta la cerimonia funebre in chiesa e del successivo apprestarsi della salma al cimitero con il contorno dell'accompagnamento dei sacerdoti, (due o tre o più), che funestamente cantavano salmi inerenti al tema. Tipo il 6, il 30 il 31, 50, 102 ecc. insieme alle campane, negli stessi funerali o anniversari funebri, trigesimi ecc. era d'uopo una coreografia sul tema con tante varianti. "lu talamu" dove tette figure di cartone compensato o tela pitturate variopintamente, richiamavano

la mestizia dell'occasione e "la polvere" che è l'uomo. Negli anniversari quindi al centro della chiesa troneggiava una sorte di sarcofago di tavole ricoperto da un funesto drappo nero, surrogato della bara, la stesso nero dei paramenti dei celebranti per tutto ciò i parenti del defunto pagavano un extra naturalmente. Quindi al solito chi economicamente potevano permetterselo versava per far "bardare" a lutto per fino gli altari laterali con spettrali drappi neri oltre all'altare maggiore è ovvio. A ciò c'era un "Talamu" grande con corredi vari e un'ampia coperte che veniva messa a terra ed un piccolo senza corredi per i poveracci. La riforma del concilio ultimo, pose finalmente fine a buona parte di queste esternalità perché la morte se è la fine vitale della carne, nel con tempo è il punto eccelso dell'avvicinarsi a Dio, chi lo merita e chiaro! Quindi non erano certamente queste coreografie che davano il passaporto per il Paradiso. Io solo parlotando con voi vedendo assieme come delle semplici campane possano essere cariche di storia, nell'annunciare con le loro "voce" il vivere quotidiano e coagulare attorno a loro la partecipazione di una comunità.

A.N.S.P.I. NAZIONALE

RIMINI : ASSEMBLEA DEI SOCI - CONVEGNO - CORSO DI FORMAZIONE

Dal 28 al 30 aprile, il nostro Comitato Zonale di AG è stato convocato dall'ANSPI Nazionale a Bellaria (RN) per tre impegni improrogabili quali l'Assemblea dei Soci per l'approvazione bilancio annuale, il Convegno Nazionale

fasce di età educandoli con il metodo oratoriale. Diversi sono stati i relatori fra laici, prelati e presidenti di associazioni, tra cui il prof. Mario Polli docente universitario il quale ha relazionato sugli

ragazzi nella comunità cristiana. Per ultimo, infine, ha relazionato il prof. Giulio Carpi presidente di Creativ (gestore di animazione di bambini e ragazzi) che ha discusso sugli itinerari educativi in oratorio e sull'importanza

della formazione degli educatori. Il convegno si è concluso con le testimonianze e gli scambi di idee fra i vari rappresentanti dei comitati zonali e regionali del nord centro e sud Italia. Infine, il nostro comitato zonale ha partecipato anche al corso di formazione "c a m m i n i a m o insieme" tenuto dall'ANSPI Nazionale e rivolto agli Operatori Locali



L'Assemblea dei soci ha avuto inizio con il saluto e la relazione del Presidente Nazionale Mons. Antenore Vezzosi per poi proseguire con i relativi lavori previsti. Durante il Convegno Nazionale, il presidente Mons. Vezzosi ha sottolineato l'importanza dell'ANSPI nel territorio come ente morale, civile, assistenziale, educativo culturale e sportivo rivolto ai giovani di tutte le

adolescenti e i giovani nella società, sul rapporto fra giovani e mondo esterno, sui loro pensieri e problemi di carattere morale. In seguito, è intervenuto anche don Massimiliano Sabbadini, Presidente del F.O.I. per relazionare sull'importanza degli oratori e per spiegare come accompagnare i giovani lungo la loro crescita, aggiungendo che l'oratorio è il luogo dell'educazione della fede dei

di progetto del Servizio Civile. A conclusione di questi tre giorni, molto intensi e importanti che ci inducono a riflettere, ritornando nei propri paesi riportiamo queste esperienze nei nostri circoli ed oratori per migliorarne lo sviluppo e la crescita umana e spirituale sia dei giovani delle varie fasce di età, sia degli educatori stessi.

Gioacchino Failla
 Segretario Zonale ANSPI

QUANDO SUONANO LE CAMPANE...!

ULTIME ISCRIZIONI !

CORSI PROFESSIONALI PER
 OPERATORE INFORMATICO E

O.S.A. (OPERATORE SOCIALE PER L'ASSISTENZA)

Per Informazioni Rivolgersi al
 Circolo ANSPI



A CURA DI COSTANTINO SFERRAZZA

Restaurata l'Addolorata del calvario E' stata Restaurata la Maria SS. Addolorata posta nel calvario, dalla ditta Emma di San Cataldo.

1ª Giornata Smailtimento Teloni Agricoli

I Ragazzi delle terze medie di Castrofilippo hanno partecipato giorno 7 Aprile alla 1ª Giornata Smailtimento Teloni Agricoli che si è svolta a Vittoria (RG). Hanno visitato l'azienda ed è stato illustrato il percorso del riciclaggio e di lavorazione della plastica.

Corsi di Patentino

Si sono svolte, alla scuola media P. Balsamo le lezioni del "Patentino" rivolte alle terze medie. Erano molti gli esami.

19ª Borsa di studio "App. Bartolotta"



Giorno 21 Aprile alle ore 10,30 si è svolto presso la scuola media P. Balsamo di Castrofilippo, la premiazione della 19ª Borsa di Studio "App. Bartolotta", sul podio quest'anno ci sono: 1ª in Classifica Angela Facciponte, 2ª Mario Messina, 3ª Valentina Capillo. Tra gli ospiti, Giovanni Chinnici figlio del Giudice Rocco Chinnici.

51º Convegno dei Ministranti

Giorno 25 Aprile i ministranti della parrocchia Maria SS. Del Rosario hanno partecipato al 51º Congresso dei Ministranti tenutosi al Seminario Arcivescovile di Agrigento.



Paolo Fucà e Annamaria Volpe

Giuseppe Moscato e Lucia Morreale

Luigi Alaimo e Loredana Cimino



Battesimi

Arnone Emanuela Rita Lo Brutto Giuseppe Marino Salvatore

C'È POSTA PER TÈ

DAL CIRCOLO ANSPI "S. LUIGI" ALL'ASSESSORE ALLO SPORT DEL COMUNE DI CASTROFILIPPO

Oggetto: "Richiesta contributi per attività sportive" - protocollo del 12/05/05

Oggetto: "Richiesta contributi pro attività culturali" - protocollo del 12/05/05

AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI CASTROFILIPPO Oggetto: "Richiesta concessione contributi anno 2005" - protocollo del 12/05/05

Scaloppine all'alloro

Ingredienti per 4 persone 1 Cucchiaino d'olio 300 g di fettine di petto di tacchino 1/2 cucchiaino di farina 1/3 di bicchiere (misura da vino) di marsala 1 cucchiaino d'aceto sale e pepe Q.B. 20 g di burro 1 Foglia di alloro

Procedimento Scaldate l'olio in una grande padella, per 1/2 minuto, su fiamma moderatamente vivace. Adagiatevi le fettine di tacchino e cuocetele su fiamma moderata un minuto circa per parte, facendole dorare pochissimo. Intanto in una tazzina mescolate alla farina, a poco a poco, il marsala, l'aceto e 1/3 di bicchiere d'acqua. Versate in padella questo miscuglio, salate e aggiungete la foglia di alloro, rotta in 3 o 4 pezzi, che distribuirete qua e là. Portate a bollire su fiamma vivace, poi diminuite la fiamma e cuocete per altri 6-7 minuti fino ad ottenere un sugo piuttosto lento, girando la carne di tanto in tanto, passate la carne in un piatto; unite il burro al sugo rimasto in padella. Fuori dal fuoco mescolate per scioglierlo; versate il sugo sulla carne e servite.

IL CAMPETTO-DISCARICA DEL NOSTRO PAESE

Il campetto del nostro paese, ubicato nella scuola elementare Papagallo Fulvio. Insomma un vero e proprio degrado, che ci porta pur di giocare a versare attualmente in condizioni che oserei definire disastrose. La sporcizia regna sovrana, infatti, sacchetti di plastica e bottiglie, carte, sono i padroni assoluti del campo, il manto erboso è ormai usurato ed il rischio di farsi male è altissimo, inoltre non è presente il drenaggio per l'acqua che quindi ristagna nel campetto formando dei veri e propri laghetti, le reti delle porte ormai inesistenti perché piene di buchi. sistemare quanto più possibile il campetto. Chi interviene in tutto questo? Come al solito.....NESSUNO!!!! Il comune si disinteressa nella maniera più assoluta, forse i nostri amministratori non ricordano più l'esistenza di una delle poche strutture presenti che interessano noi giovani, che sono costretti a giocare se così si può dire in un campetto di calcetto che somiglia sempre di più ad una discarica.

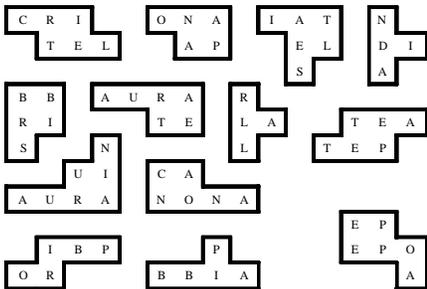
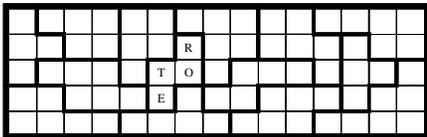
IL TACCUINO DEI SOCI... E NON

- *SI È COMPLETATO IL CORSO DI OPERATORE INFORMATICO GESTITO DAL CIRCOLO. A BREVE GLI ESAMI AUTORIZZATI DALLA REGIONE. *VISITABILE IL SITO DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI CASTROFILIPPO REALIZZATO DAL NOSTRO CIRCOLO *QUASI PRONTA LA COMMEDIA DIALETTALE CURATA DALLA COMPAGNIA TEATRALE DELL'ANSPI, CHE VERRÀ RAPPRESENTATA QUANTO PRIMA. *CONTINUANO GLI ALLENAMENTI DELLA SQUADRA DI CALCETTO DEL CIRCOLO, ENTRO IL MESE DI GIUGNO LE FASI PROVINCIALI *SI È SVOLTO CON SUCCESSO IL RADUNO GIOVANILE DEL GIOVANIFESTA 2005 CHE SI È SVOLTO AD ALESSANDRIA DELLA ROCCA: 53 I PARTECIPANTI. * ENNESIMO OBIETTIVO RAGGIUNTO DAL CIRCOLO: REALIZZAZIONE DI UN'AULA DI INFORMATICA ENTRO IL MESE DI GIUGNO.

Arco-Games a cura di Ausilia Di Lucia

CHIAVE (5) Nomignolo con cui veniva chiamato Giovanni Paolo II da ragazzo

Word search grid with words: BIANCA, PAPANO, CARDINALI, POLONIA, CASA, PONTEFICE, CONCLAVE, PORTA, FOGLI, ROMA, SAN PIETRO, FUMATA, SANTA, GANDOLFO, SCUOLA, GIOVANI, GIUBILEO, GIUSTO, TURBA, UDENZE, VATTIVANO, VESCOVO, VINTO.



Congiungete i gruppi di lettere aiutandovi con quelle già stampate. A gioco ultimato si leggerà un pensiero di Giovanni Paolo II pronunciato a Tor Vergata il 15 Agosto 2000 per la Giornata Mondiale della Gioventù



L'ARCOBALENO

Il Giornale di Castrofilippo



BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DEL CIRCOLO ANSPI "SAN LUIGI", A CURA DEL SUO ENTE DI SERVIZIO PER LA PROMOZIONE CULTURALE ASSOCIAZIONE "A.S.S.E." (ACCRESCIERE IL SAPERE PER LO SVILUPPO EUROPEO) - E-MAIL: circolosanluigi@libero.it - SITO WEB: http://digilander.libero.it/anspicastrofilippo - TELEFAX 0922 829378

Anno VIII n°41

Nuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam

Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Josephum, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Ratzinger, qui sibi nomen imposuit

Benedictum XVI

Con queste suggestive parole il Cardinale Medina Estevez, alle 18,43 del 19 aprile c.a. ha annunciato al mondo l'elezione del nuovo Pontefice, dopo l'incerta fumata bianca delle 17.50, fuoriuscita dal comignolo più



celebre del mondo e rassicurata dal rittocco incessante delle campane di piazza San Pietro alle 18.04. Il Cardinale Joseph Ratzinger, infatti, dopo appena un giorno di Conclave,

al quarto scrutinio è stato eletto al soglio pontificio di Pietro, col nome di Benedetto XVI e subito dopo dalla Loggia delle Benedizioni si è presentato al mondo, rivolgendo il suo primo saluto alla folla presente in piazza San Pietro. Un breve discorso pieno di commozione, ma carico di fede e di speranza, interrotto più volte dagli applausi della folla, terminato infine con la sua prima benedizione apostolica Urbi et Orbi. L'inflessibile cardinale, diventato Benedetto XVI, sin da subito, sta sorprendendo tutti per quel suo lato umano che dapprima aveva ben saputo celare. Ed è quanto abbiamo potuto constatare di persona durante il suo primo Regina Coeli, recitato dalla finestra del suo studio privato domenica 1 Maggio 2005, sotto gli occhi di milioni di fedeli, tra cui una delegazione dell'Anspi agrigentina,

A mezzogiorno in punto, infatti, il Pontefice si è affacciato dal suo studio privato per la sua prima preghiera mariana, rivolgendo il suo primo pensiero ai fratelli ortodossi che celebravano proprio quel giorno la Pasqua, a tutti i popoli colpiti dalle guerre, malattie e povertà, implorando per loro il dono della concordia e della pace, ai tanti lavoratori presenti ed infine ai giovani, con l'auspicio che specialmente per loro non manchi mai un lavoro rispettoso della dignità della persona umana. Anche in questo suo discorso, non è mancato il forte richiamo al suo grande predecessore Giovanni Paolo II, il quale più volte si era rivolto ai giovani, tanto da essere definito il Papa dei giovani ed è proprio a loro, infatti, che, alla fine del suo vasto e significativo pontificato ha voluto rivolgere le sue ultime parole; a quei tanti giovani che ha incontrato durante le sue molteplici traversate e con i quali aveva

instaurato un forte legame inscindibile che ormai è destinato a perdurare nel tempo. Gli stessi giovani che hanno vegliato durante la sua lunga agonia nelle chiese e in piazza San Pietro, sperando invano che quel traguardo



finale cui si apprestava a varcare il Santo Padre, unica meta del suo instancabile pellegrinaggio terreno, tardasse ad arrivare.

Filippo Chiarelli

GIOVANNI PAOLO II "IL GRANDE"

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

La Santa Quiete, dopo la tempesta delle grandi e gravi tribolazioni, è giunta alle ore 21,37 di sabato 2 aprile 2005. Giovanni Paolo II si è spento serenamente dopo aver impartito l'ultima benedizione dal suo letto di agonia, con lo sguardo rivolto verso la finestra che si apre sulla piazza San Pietro, dove migliaia di fedeli pregavano in rispettoso silenzio. Ha mormorato un "amen" come si fa alla fine di una preghiera, poiché come una lunga preghiera è stata la sua vita, improntata sempre ad inneggiare a Dio, a Maria Santissima ("totus tuus ego sum") ed ai Santi. Una morte santa è seguita ad una santa vita. Poco tempo dopo, i lunghi, tristi, dolorosi rintocchi delle campane di tutte le chiese, tra cui quelle di Castrofilippo, hanno annunciato ai fedeli il triste evento. Nel lungo Pontificato di Giovanni Paolo II, circa 27 anni (1978-2005), e già dalla sua elezione, è possibile vedere la mano e la volontà di Dio, che ha posto sul Soglio Pontificio "l'uomo giusto al momento giusto". Poco prima la scelta dei Cardinali era caduta su Albino Luciani, Giovanni Paolo I, spentosi improvvisamente,

dopo appena 33 giorni di Pontificato. Egli è considerato da tutti un Santo uomo, ma difficilmente avrebbe potuto realizzare ciò che è stato fatto da Karol Wojtila. L'evento chiave nella storia mondiale dell'ultimo quarto di secolo è questa scomparsa repentina e quanto mai tempestiva di Papa Luciani (quasi "sacrificato" anzi tempo per il bene dell'umanità), con la conseguente elezione di un Papa straniero, che avrebbe cambiato, in meglio, il destino dell'uomo. E' la volontà di Dio che si fa palese nella storia dell'umanità. Giovanni Paolo II viaggia, parla con i Capi di Stato, con i poveri e con i ricchi, ai cattolici e ai non cattolici, ai credenti e a coloro che non credono. Conquista il cuore di tutti. Dovunque vada avvengono grandi rivoluzioni, grandi cambiamenti politici, sociali, religiosi. Cambia il corso della storia. Sicuramente salva il mondo da una terribile catastrofe nucleare. E ciò senza armi, senza minacce, senza far guerre. Utilizza solo la sua arma

vincente: la Fede, la Preghiera. Non lo fermano un mortale attentato (da cui si salva, come da Egli stesso sostenuto, per intercessione della Vergine Maria), e neanche un carcinoma del colon, diverse fratture, il Morbo di Parkinson, una grave artrosi ed altre malattie. Il suo corpo è lentamente, ma inesorabilmente, corroso da queste gravi tribolazioni, ma la mente e lo spirito sono indenni e indomita è la sua forza di volontà. Continua a viaggiare, a diffondere il Vangelo. Trascina coraggiosamente il suo corpo sofferente in terre sempre più lontane, senza risparmiarsi, eroicamente, senza alcun riposo. Fa della sua sofferenza una bandiera, che ostenta con dignità, incoraggiando così chi soffre, chi è afflitto. E' la volontà di Dio, che sempre prevale ed a cui Egli sempre si affida. Ad Agrigento (8 e 9 maggio 1993) è ancora in buona forma fisica. Affida il suo messaggio di pace a tutti, di qualsiasi età, classe sociale, dottrina, attività lavorativa. Dalla Valle dei

Templi sprona il popolo siciliano ad intraprendere la strada giusta, che conduce non solo a Dio, ma anche a migliorare, con il lavoro e l'onestà, la propria condizione economica e sociale. Sottolinea con i suoi discorsi ancora quella sua storica frase: "non abbiate paura; aprite le porte a Cristo" e poi "...Sostituite l'odio con l'amore; la vendetta con il perdono; l'egoismo con la solidarietà; la divisione con la concordia". Qui più volte accenna alla concordia, facendo chiaro riferimento all'antico Tempio della Concordia, che è alle sue spalle. E' stato già chiamato Giovanni Paolo II il Grande, presto, speriamo molto presto, sarà con grandissima probabilità, Santo. Suo grande miracolo è stata già la sua vita, totalmente affidata a Dio e donata all'umanità. E di questo rendiamo grazie a Dio. Non Ti dimenticheremo mai, Giovanni Paolo II! Ma Tu, da lassù, da quella finestra del Paradiso che si apre sul mondo, non dimenticarti mai di noi; continua a guidare i nostri passi incerti nel buio labirinto della vita. Così sia. Tommaso Inzalaco